

Dopo l'allarme-mercurio lanciato da alcune associazioni, la protesta nel comparto tarantino

Pescatori in rivolta: crollano le vendite

L'associazione: «E' un attacco al nostro settore»

Attenzione a diffondere messaggi, peraltro in una fase finale di campagna elettorale, che possono essere allarmistici sullo stato dei nostri mari, perchè i danni potrebbero essere tanti, in un momento in cui la crisi prevale in molti settori ma non ha ancora coinvolto i pescatori.

Sono proprio i pescatori tarantini a protestare per la notizia sulla presenza di mercurio. Il presidente dell'associazione "Pemios", Egidio D'Ippolito, scrive a questo proposito una pepata risposta all'associazione ambientalista "Peacelink".

Interviene in qualità di presidente dell'associazione pescatori, mitilicoltori e ostricoltori di Taranto.

Vibrante già l'attacco: «Grazie agli amici di Peacelink oggi siamo additati come

maggiori attentatori alla salute pubblica, visto il consumo di pesce e frutti di mare nella nostra città», dice D'Ippolito.

«Prima di entrare in merito delle affermazioni fatte da Peacelink voglio ricordare ed assicurare i tarantini tutti, che buona parte del pescato del nostro mare, viene riversato sulla tavola di tutta Italia», aggiunge.

D'Ippolito si chiede se l'intervento di Peacelink, nella persona del biologo Farella, è scaturito dal sequestro effettuato dalla Capitaneria di Porto al tubificio dell'Ilva. E si chiede come mai «vista la conoscenza dei dati molto importanti denunciati il dottor Farella non ha mai contattato e informato i maggiori danneggiati dalla loro denuncia, ovvero i pescatori».

Per D'Ippolito da oggi «si-



Egidio D'Ippolito

curamente ci sarà un crollo delle vendite», dovute appunto a questo allarme. Una psicosi che potrebbe creare problemi su problemi, visto che c'è già la mucillagine che sta dando grosse difficoltà al comparto.

«Il nostro settore è in ginocchio. Come persona in prima persona molto "interessata" chiedo al dottor Farella di rispondere fornendo le indagini fatte, le analisi sui pesci pelagici; le analisi sui molluschi (seppie, polipi e calamari); le analisi sui crostacei (gamberi, scampi e granchi); le analisi sui molluschi bivalvi (vongole, cozze, ostriche, cannolicchi, san Giacomo e noci). Cioè su tutti i molluschi e pesci che ricadono come massime catture dei nostri mari».

«Sicuramente mi potranno dimostrare quello che dalla denuncia fatta le analisi sono state effettuate su pesci e molluschi pescati nei nostri mari e a quanto tempo risalgono tali analisi», conclude D'Ippolito che è evidentemente molto scettico sulla diffusione di questi dati da parte dell'associazione ambientalista.



Pescatori di Taranto